

Lisa Jackson vicepresidente di Apple, in visita alla Academy partenopea

«Questa è una città molto aperta, che si tuffa a capofitto ed è diventata una meta per persone da tutto il mondo». E, dopo due anni di lavoro da cui sono nate «app» milionarie, adesso Napoli è pronta per la «next big thing»

LA SIGNORA DELLE APP «PERCHÉ SCOMMETTIAMO SUL MEZZOGIORNO»

Michela Rovelli

Pensa subito a sua madre che ogni giorno dice il rosario, quando i ragazzi le mostrano come funziona l'app Rosarium che permette di «snocciolare» le preghiere sulla rotellina dell'Apple Watch e di leggerle sullo schermo dell'iPhone. «Ma per lei servirebbe una versione con lettura vocale, perché non ci vede più bene». È uno dei tanti consigli che dà Lisa Jackson ai ragazzi della Apple developer academy di Napoli mentre le mostrano i progetti ideati durante il corso, quasi giunto al termine. Afroamericana, di cultura cattolica, 56 anni, è la vicepresidente per le iniziative politiche, sociali e ambientali della società di Cupertino dal 2013. È venuta nelle aule dell'università Federico II a dare il suo personale incoraggiamento agli studenti e a conoscere i 44 vincitori della borsa di studio per la Wwdc, la conferenza che raduna ogni anno gli sviluppatori che lavorano con i loro *software*. Li ha incontrati pochi giorni prima della loro partenza per San Jose: «È il numero più elevato di partecipanti provenienti da un singolo istituto ed è una cosa che è stata notata anche in California», spiega al *Corriere*.

Giochi di squadra

Venerdì scorso si è chiuso il bando per l'iscrizione al terzo anno della Academy, dove già 579 aspiranti sviluppatori hanno appreso le tecniche di programmazione e design, nonché le basi per creare un nuovo business. Ma fondamentale, secondo Jackson, è la collaborazione: «Qui si impara l'importanza di discutere e anche di dissentire. Ascoltare il punto di vista altrui e prenderne gli aspetti migliori. Molti possono scrivere del codice, ma ciò che conta è capire che il prodotto di un team è più potente del pro-



Peso: 59%

dotto di una sola persona». E assicura: «L'innovazione scaturisce dalla collaborazione. E dalla diversità». Diversità ben rappresentata in questa scuola, dove si incontrano studenti provenienti da 25 nazioni, dall'India alla Turchia fino al Venezuela, e dove il numero di ragazze è quadruplicato nell'ultimo anno: «Non credo che ci vorrà ancora molto tempo per raggiungere la parità», ragiona la manager, che prima di arrivare a Apple ha scelto la carriera di ingegnere e ha lavorato in politica, durante l'amministrazione Obama. Tutti settori dominati da uomini: «Non lo saranno in futuro – assicura –. Dobbiamo aspettarci dalle giovani donne quello che ci aspettiamo dai ragazzi: l'eccellenza. E insegnare a tutti che non è il sesso che determina se saranno bravi o meno in un certo lavoro».

Due anni fa Apple aveva individuato Napoli come luogo perfetto per la propria Academy. Una scelta di cui non si sono pentiti: «Eravamo convinti che l'innovazione poteva nascere qui. Gli studenti vogliono venire, questa città sta vivendo una rinascita in chiave tecnologica». E infatti mentre Apple continua i suoi corsi e ne apre di più brevi in vari atenei campani, altri giganti del settore stanno seguendo il suo esempio. Jackson è ottimista sul futuro: «Abbiamo investito davvero

tanto, non solo economicamente. Noi vediamo i risultati del lavoro svolto e la mia sensazione è che stia arrivando qualcosa di ancora migliore. Penso che il calibro di questi studenti la dica davvero lunga, dunque non vedo l'ora di vedere i prossimi sviluppi». È stata la terza visita di Jackson a Napoli e sebbene non pretenda di conoscerla a fondo, la città le sembra che «sia pronta per la *next big thing*, la prossima grande idea, qualcosa di grande e di nuovo. È una città molto aperta, che si tuffa a capofitto ed è diventata una meta per persone da tutto il mondo. Fin quando ci sono studenti, giovani menti, le possibilità sono infinite». Molti, finito il corso, se ne andranno, ma lei spera che alcuni decidano di rimanere, «in ogni caso tutti fanno parte ora della *community* degli sviluppatori di Apple e sono sicura avranno un futuro incredibile».

Il negozio più grande

2**milioni**

Le «app» oggi disponibili
sull'Apple Store.
Erano 155 nel 2008

1,5**miliardi di euro**

Il valore economico del
settore delle «app» sul
mercato italiano



Cupertino

La vice presidente di Apple, Lisa Jackson, responsabile delle politiche sociali e ambientali

**Mela**

Il ceo del gruppo Tim Cook



Peso:59%

Un settore, quello della *app economy*, di grandi prospettive. Mentre si prepara a festeggiare i suoi primi 10 anni di vita – è della Mela il primo App Store, nato nel luglio del 2008 con 155 applicazioni e oggi ne contiene più di 2 milioni – può vantare di aver creato quasi 1,9 milioni di posti di lavoro in Europa, secondo i dati dell'istituto di ricerca Progressive Policy. I 20 milioni di sviluppatori, radunati da Apple, in un decennio hanno guadagnato in totale 100 miliardi di dollari, ha annunciato Tim Cook settimana scorsa. E anche in Italia è un settore che vale molto, oltre 1,5 miliardi di euro, rivela l'Osservatorio Internet Media del Politecnico di Milano. Mentre a livello globale, calcolano gli analisti di App Annie, le previsioni per il 2018 sono di un fatturato di 110 miliardi di dollari, il 50 per cento in più rispetto al 2017. «La genialità di Steve Jobs è stata quella di capire fin dall'inizio che dobbiamo mettere

la tecnologia nelle mani delle persone e dare loro l'opportunità di utilizzarla – ragiona Lisa Jackson –. L'App Store è il negozio più grande del mondo, casa di idee e di innovazione. Se non hai un'*app* oggi, senti di non poter cogliere il potenziale per far crescere la tua impresa». Difficile capire quali siano i settori più promettenti, ma ad Apple non temono che la crescita si fermerà: «È fatto per durare. Ed è importante non lasciar fuori nessuno – aggiunge – perché la prossima idea potrebbe trovarsi ovunque». Nella Silicon Valley, nella sempre più potente Cina, ma anche nel quartiere periferico di una città dell'Italia meridionale: «Se raggiungi quelle menti e fai in modo che capiscano che la tecnologia è un linguaggio che permette di far uscire tutto ciò che c'è nel nostro cervello, non ho idea di dove potremo arrivare. E riguardo alla possibilità di aprire nuove Academy in altri Paesi, aggiunge: «Sento che c'è una certa magia a Napoli. Dunque cosa fai? Esporti la magia o cerchi di portare qui le persone?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA